

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

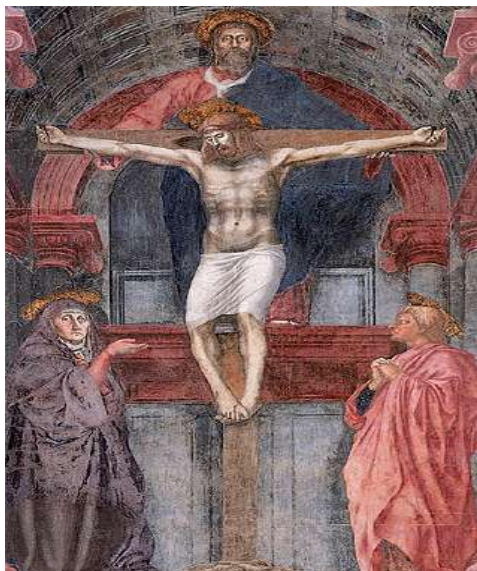
ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



12 GIUGNO SOLENNITA' della S.S. TRINITA' n. 24



In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

LA TRINITÀ È SORGENTE DI SAPIENZA DEL VIVERE

Trinità: un solo Dio in tre persone. Dogma che non capisco, eppure liberante perché mi assicura che Dio non è in se stesso solitudine, che l'oceano della sua essenza vibra di un infinito movimento d'amore. C'è in Dio reciprocità, scambio, superamento di sé, incontro, abbraccio. L'essenza di Dio è comunione. Il dogma della Trinità non è una teoria dove si cerca di far coincidere il Tre e l'Uno, ma è sorgente di sapienza del vivere. E se Dio si realizza solo nella comunione, così sarà anche per l'uomo. Aveva detto in principio: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza». Non solo a immagine di Dio: molto di più! L'uomo è fatto a somiglianza della Trinità. Ad immagine e somiglianza della comunione, di un legame d'amore, mistero di singolare e plurale. In principio a tutto, per Dio e per me, c'è la relazione. In principio a tutto qualcosa che mi lega a qualcuno, a molti. Così è per tutte le cose, tutto è in comunione. Perfino i nomi che Gesù sceglie per raccontare il volto di Dio sono nomi che contengono legami: Padre e Figlio sono nomi che abbracciano e stringono legami. Allora capisco perché la solitudine mi pesa tanto e mi fa paura: perché è contro la mia natura. Allora capisco perché quando sono con chi mi vuole bene, quando so accogliere e sono accolto, sto così bene: perché realizzo la mia vocazione di comunione. Ho ancora molte cose da dirvi, ma ora non potete portarne il peso. Gesù se ne va senza aver detto tutto. Invece di concludere dicendo: questo è tutto, non c'è altro, Gesù apre strade, ci lancia in un sistema aperto, promette una guida per un lungo cammino. Lo Spirito vi guiderà alla verità tutta intera. Lo Spirito genera Vangelo in noi, e sogni di futuro. Allora spirituale e reale coincidono, la verità e la vita coincidono. Questa è la bellezza della fede. Credere è acquisire bellezza del vivere. La festa della Trinità è specchio del senso ultimo dell'universo. Davanti alla Trinità mi sento piccolo ma abbracciato, come un bambino: abbracciato dentro un vento in cui naviga l'intero creato e che ha nome comunione. Dì loro ciò che il vento dice alle rocce, ciò che il mare dice alle montagne. Dì loro che una bontà immensa penetra l'universo, dì loro che Dio non è quello che credono, che è un vino di festa, un banchetto di condivisione in cui ciascuno dà e riceve. Dì loro che Dio è Colui che suona il flauto nella luce piena del giorno, si avvicina e scompare chiamandoci alle sorgenti. Dì loro l'innocenza del suo volto, i suoi lineamenti, il suo sorriso. Dì loro che Egli è il tuo spazio e la tua notte, la tua ferita e la tua gioia. Ma dì loro, anche, che Egli non è ciò che tu dici di lui. Ma che è sempre oltre, sempre oltre. **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

Ogni giorno, mentre traccio su di me
il segno della croce,
io pronuncio il tuo nome, Trinità Santa,
che sei Padre, Figlio e Spirito.
È quella croce il culmine
della rivelazione del mistero:
guardando al corpo di Gesù,
io posso riconoscere la grandezza dell'amore,
che da te si riversa su ogni creatura
e la genera ad una vita nuova,
alla vita meravigliosa dei figli di Dio.

È quella croce che proclama
la tenerezza del Padre
che consegna il suo Figlio
e gli rimane accanto perché non vuole
che la morte lo trattenga in suo potere.

È quella croce che mostra
la sorgente perenne di una novità
che, grazie allo Spirito,
dilaga come un fiume benefico
nei deserti dell'umanità.

Essa risana i cuori, li libera
da ogni paura e da ogni angoscia,
perché siano abitati
dalla tua vita stessa, dalla tua pienezza,
dalla tua gioia e dalla tua pace.

CALENDARIO INTENZIONI

12 GIUGNO DOMENICA

ore 8.00 def. Lunardi Bruno Luigia Agnese
def. fam. Degan Salvò
def. Bortoli Lucio

ore 10.00 def. Pozzuoli Ciro Filomena Maria Rosaria

ore 18.30 secondo intenzione

13 GIUGNO LUNEDI' Festa di Sant'Antonio

ore 18.30 def. Morbiato Saverio

14 GIUGNO MARTEDI'

ore 18.30 def. Businaro Tarcisio

15 GIUGNO MERCOLEDI'

ore 18.30 def. Pizzeghello Adriana Marina
Elvira Alessandro

16 GIUGNO GIOVEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

17 GIUGNO VENERDI'

ore 18,30 secondo intenzione

18 GIUGNO SABATO

ore 18.30 def. Bettella Giorgio
def. Carraro Maria e Giuseppe

19 GIUGNO DOMENICA

ore 8.00 def. Zanon Mario e Carmela
def. Callegaro Vinicio
def. fam. Schiavon

ore 10.00 secondo intenzione

ore 18.30 secondo intenzione

15 GIUGNO ORE 20.45

Incontro animatori GREST



LA DISTRAZIONE

Spesso, com'è conveniente, le Sacre Scritture ci chiamano a riflettere sulla preghiera, chiave di volta della nostra vita spirituale. Il pericolo della preghiera è la "distrazione". Si racconta di due pii eremiti che, un giorno, discutevano di questo. Uno dei due si vantava di quanto gli piacesse pregare e quanto gli riuscisse facile. L'altro invece si lamentava di incontrare grandi difficoltà, perché era continuamente assalito dalle distrazioni. Il primo replicò di non avere mai avuto alcuna distrazione. All'amico la cosa parve un po' troppo difficile da accettare, quindi propose una scommessa: «Scommetto che non riuscirai neppure a recitare il Padre nostro senza distrarti». E l'altro: «E che ci vuole? Accetto! Ma se vinco, cosa mi dai?». L'amico rispose: «Se riesci a recitare il Padre nostro per intero senza distrazioni, ti regalo il mio cavallo». Allora l'altro si mise in ginocchio e, a mani giunte, cominciò a pregare molto devotamente: «Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome... un momento, con il cavallo è compresa anche la sella?».

I pensieri hanno la forma delle nuvole. Le parole come vento le muovono di qua e di là, fischiettando.

Le azioni restano sempre tanto lontane.

LA PREGHI

GLORIA A TE, SIGNORE GESÙ

Gloria a te, Signore Gesù
che riveli agli umili e ai poveri
le tue grandi opere
compiute nel silenzio,
lontano dal tumulto
dei potenti e dei superbi.
Gloria a te, Signore Gesù.

Gloria a te, Signore Gesù
che accogli i vuoti
della nostra esistenza
e li trasformi in pienezza di vita.
Gloria a te, Signore Gesù.

Gloria a te, Signore Gesù
che susciti stupore nel cuore
di chi, come Maria
a Cana di Galilea,
si affida alla tua Parola
e crede oltre ogni speranza.
Gloria a te, Signore Gesù.

Gloria a te, Signore Gesù
che ami teneramente
tutti gli uomini
e riversi nei loro cuori
i doni del tuo Santo Spirito.
Gloria a te, Signore Gesù.

Gloria a te, Signore Gesù
che ci chiami a camminare come Chiesa,
nella ricerca della tua volontà
per ritrovare insieme
la gioia del Vangelo.

Gloria a te, Signore Gesù.



Le NOZZE di CANA. E' questo il brano evangelico scelto per accompagnare il cammino sinodale. E' il fondamento del tipo di relazione che Dio desidera instaurare con l'umanità.

L'AMORE DI DIO TRASFORMA

Il brano evangelico che accompagna il cammino sinodale è quello delle **nozze di Cana** (*Gv 2, 1-12*), con particolare riferimento al versetto: «La madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela"». È un brano altamente simbolico. Come capita spesso nei Vangeli, ci sono anche qui significati che vanno oltre il resoconto di un banchetto nuziale, e molti di questi sono sembrati adatti ad accompagnare il cammino del Sinodo diocesano.

È innanzitutto il **primo "segno"** (l'inizio dei segni, dice il Vangelo) con cui Gesù si rivela pubblicamente e dunque è il **fondamento (arche) del tipo di relazione che Dio desidera instaurare con l'umanità: una relazione sponsale, di amore, di gioia**. E la festa nuziale riassume questi sentimenti gioiosi, di festa rinnovata

In secondo luogo, **il ruolo che svolge la madre Maria al banchetto nuziale rimanda a quello della madre Chiesa**. Maria, per senso pratico, per attenzione agli altri si accorge per prima dell'assenza del vino, che è simbolo di quella vita in comunione con Dio che è una festa.

Maria simboleggia la Chiesa che invita ogni persona a fidarsi del Cristo: non risolve il problema da sola, non invita altri ad occuparsene, ma crea un'alleanza con il figlio. Invita a rivolgersi al figlio. Gesù è il rimedio alla mancanza di vitalità dell'esistenza, è qui per la felicità di ogni uomo e di ogni popolo e la Chiesa è a servizio, si mette a disposizione di questo desiderio del Signore Gesù di incontrare il suo popolo.

Nelle parole di Maria - «qualsiasi cosa vi dirà fatela» - c'è l'indicazione che la centralità è data alla Parola di Gesù. Maria ha già sperimentato con l'Annunciazione la centralità della Parola di Dio, è un invito e un suggerimento che nasce dalla sua esperienza, dal suo atteggiamento di fiducia e affidamento che la contraddistingue. In un contesto sociale e culturale in cui l'individuo pensa di sapere da solo qual è il proprio bene, la madre di Gesù propone un'alternativa rivoluzionaria: crede che quanto Dio vuole è il suo bene, confida che Dio dirà una parola capace di trasformare e trasfigurare una situazione fallimentare, chiusa, destinata alla sterilità.

Il suo invito è poi molto concreto e pratico: fare ciò che dice Gesù, che non significa né ridurre la fede alle sole buone intenzioni, né tentare sempre un attivismo senza meditazione. Fare ciò che dice Gesù pone in atteggiamento di ascolto, per cogliere (a partire dai bisogni concreti), le domande più radicali dell'umanità, i bisogni più profondi e inespressi.

Ritroviamo poi la constatazione di una mancanza («non hanno vino»), anzi: tutto parte dalla constatazione di una mancanza, da un'idea di incompletezza, da un bisogno. Questa mancanza diventa l'occasione per il Signore di una risposta eccedente. Di fronte alle necessità dell'umanità che si ritrova "senza", bisognosa, mancante di entusiasmo e di festa, il Signore risponde con abbondanza e pienezza d'amore.

C'è infine l'elemento trasformativo: l'acqua viene trasformata in vino, a rappresentare la sovrabbondanza del dono del Signore, che si manifesta in modo sorprendente, che non si limita a risolvere un problema, ma che esagera nella risposta d'amore. Per altro la trasformazione non è raccontata, si capisce solo dalle parole di stupore che ne conseguono, perché ciò che è accaduto è di una qualità straordinaria: il vino è più buono, la trasformazione è stata migliorativa. *L'amore del Signore trasforma la vita e rinnova il mondo*, la sua presenza è operante e opera incessantemente.

La trasformazione è dunque da una religiosità annacquata a una religiosità che ha il sapore della festa, della gioia, dell'abbondanza straripante.

(Don ANDREA ALBERTIN biblista)

LA PORTA DEL CUORE

Lo scrittore Julien Green ha chiesto di Dio e lo ha cercato in tutti i grandi e piccoli eventi della sua vita. E ne ha scritto su molte migliaia di pagine, che ha portato con sé per quasi settant'anni. Poco prima della sua morte, un giornalista gli ha chiesto della sua fede e dei molti dubbi che aveva scritto nel suo diario. «Signor Green» chiese il giornalista «come pensa che si possano conciliare la fede in Dio e il dolore nel mondo?». «Non posso rispondere per tutto il mondo» replicò Julien Green. «Posso solo dirvi personalmente: sì, Dio ha spezzato anche il mio cuore. A volte Dio ti spezza il cuore per poterci entrare dentro». Suzanne Hoylaerts, una donna di 90 anni di un villaggio belga vicino a Lovanio, risultò positiva al coronavirus. Fu allora che dovette essere isolata e separata da sua figlia. I medici decisero di attaccarla ad un respiratore. «Non voglio usare la respirazione artificiale. Risparmiatela per i pazienti più giovani. Ho già avuto una bella vita» disse Suzanne. Suzanne morì due giorni dopo il ricovero, a causa della mancanza di ossigeno.